

Doppia promozione per i futuri notai

Riusciranno i concorsi pubblici a non annegare sotto l'ormai incontenibile diluvio di ricorsi, eccezioni, accuse, sospetti? Te lo domandi davanti all'ennesima grana in arrivo. Che riguarda, con tutte le sue incertezze, proprio chi rappresenta il simbolo, o uno dei simboli, della certezza: il notaio. Comincia questa mattina alla Nuova Fiera di Roma le prove scritte (tre: la seconda domani, la terza dopodomani) per la conquista di 350 posti. È la quota più alta mai messa in palio nella storia. Tanto è vero che i candidati, mai così numerosi, saranno spartiti: quelli col cognome dalla A alla K si ammasseran-

no nel padiglione 5 e quelli dalla L alla Z nel 6. Tutto merito della decisione di aumentare le sedi notarili da una ogni 8mila a una ogni 7mila abitanti. Col risultato di farle passare da 5.312 a 6.152.

Un'impennata destinata soprattutto alle aree più produttive del Paese, dove la scarsità di notai, meno vistosa nel Sud, si avverte da anni in maniera pesante: 212 sedi in più dovrebbe avere l'area della corte d'Appello di Milano, 161 quella di Venezia, 100 quella di Brescia, 90 quella di Bologna. Contro un aumento di sole 48 sedi a Roma e 14 a Napoli. Una scelta giusta. Salutata con favore dallo stesso presidente del Consiglio nazionale del notariato Paolo Piccoli: «È stata accolta la richiesta nostra per dare concrete opportunità di accesso ai giovani».

Il guaio è che questo genere di cose in Italia ha tempi sempre più biblici. E molti dei concorrenti che si siedono stamattina sui banchi della Fiera hanno già passato gli scritti della sessione precedente.

Quella che nell'ottobre 2007 aveva richiamato a Roma 2.367 candidati decisi a batterli per i 230 posti. A distanza di un anno e mezzo, infatti, la commissione di allora è riuscita a esaminare gli elabo-

rati solo di 7 candidati su 10. E gli altri? Se va bene, entro luglio. Perché tanta lentezza?

Semplice: via via che i concorsi pubblici vengono sommersi da cataste di ricorsi, spesso pretestuosi, i commissari procedono sempre più coi piedi di piombo. Rispettando le procedure, tanto più in casi come questo, in maniera pignolissima: ogni prova va letta ad alta voce davanti a tutti e cinque i commissari, ogni commissario deve dire la sua e tutti insieme devono concordare il voto che va motivato per iscritto in modo formalmente così corretto da non rischiare contestazioni. Moltiplicate per tre compiti per ogni candidato e il risultato è scontato: i tempi biblici di cui dicevamo.

Qual è il guaio? Che tutti gli aspiranti notai che hanno già passato gli scritti del 2007 ma ancora non lo sanno (ovvio: finché non si fanno le graduatorie sono anonimi) si presentano di nuovo oggi per fare (non si sa mai) il concorso del 2009. Conseguenza: molti si ritroveranno promossi due volte. E faranno automaticamente scartare quelli dietro, eliminando di fatto almeno 200 posti. Da rimettere in palio la prossima volta, magari con lo stesso intoppo di oggi. Assurdo. I giovani più sospettosi chiedono perché mai la prova di oggi non sia stata spostata a ottobre, «quando i risultati degli scritti precedenti sarebbero stati noti e quindi i promossi di ieri non si sarebbero oggi ripresentati» e ci vedono «la tentazione della categoria di avere meno concorrenti su piazza». I notai dicono che no, è la legge che ha fissato le date e la responsabilità semmai è di chi le leggi le fa rincorrendo le emergenze per rimediare i ritardi di ieri. Fino a fare nuovi pasticci.

”
I tempi biblici degli esaminatori e i pasticci della categoria